

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

L'aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 750 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 30
SVIZZERA	> 8	> 16	> 32
FRANCIA	> 11	> 22	> 44
GERMANIA	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

## SI PUBBLICA LA SERA

DI

## TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

## PREGIUDIZI VOLGARI

## GLI AVVELENATORI

Chi ha la descrizione eloquente ed appassionata che sulla peste di Milano dettava l'illustre autore dei *Promessi Sposi*, avrebbe mai ideato che le funeste superstizioni di tre secoli fa, e identiche scene di orrore dovessero rivivere ai nostri giorni?

È ben doloroso che il secolo destinato a veder spenta la tortura, la schiavitù, l'oppressione morale dei popoli e perfino il patibolo fosse spettatore dei tragici fatti avvenuti a Porcile, a Catania ed in altri paesi d'Italia.

Dinanzi a questo triste regresso che inaspettato viene ad intorbidare le serene meditazioni del filosofo, le cure dell'uomo di Stato, le aspirazioni indefinite del filantropo, è pur necessario fermare lo sguardo.

La stampa si è già con nobile ira slanciata contro la fatale credenza che il morbo da cui siamo invasi, sia il prodotto di un avvelenamento porto dai medici, cangiati essi da ministri di vita in dispensatori di morte!

Un'epoca, magistrati, popoli e dotti, ad eccezione di pochi, ritenevano che le pestilenze fossero causate da certi individui chiamati *untori*. In Milano ed in altre città della Penisola fu veduta una plebe inferocita sbrannare degli innocenti, che la sua superstizione avea designato come autori della pubblica calamità. — Ma quel che più rattrista nello svolgere le memorie di quei tempi si è il vedere col freddo calcolo della legge in appositi processi, che ancora ci rimangono a perpetua ricordanza di ciò che può l'errore, condannati alla morte da giudici impassibili dietro meschine presunzioni o confessioni strappate colla tortura degli innocenti come sospetti d'avvelenamento!

Chi non si sente commosso alla fine orrenda toccata all'infelice Piazza e al povero Mora legalmente dannati all'ultimo supplizio in mezzo agli spasmi più atroci, come ci narra l'immortale autore della *Colonna Infame*, e l'eloquente scrittore delle osservazioni sulla tortura?

Così è; il popolo non può lasciarsi convincere che i mali da cui è colpito sono l'effetto necessario di combinazioni naturali indipendenti da chicchessia, ma abbisogna di spiegare la propria sorpresa ed il proprio dolore col ricorrere alla più iniqua delle supposizioni, che i generosi i quali espongono la propria vita in suo ajuto e salvezza, gli ministrano la coppa del veleno, che li abbia a freddare!

Questo fenomeno che il tempo e la civiltà non valsero a distruggere nel nostro popolo merita un serio esame, ed attenzione da parte di chi ci governa. La sua origine sta nell'ignoranza, sta nel fanatismo, due potenti nemici che si devono annientare.

L'istruzione è opera lenta del tempo, e di ciò sta la prova che essa non ha potuto in tre secoli togliere questa radicata e tremenda superstizione. È dunque necessario che il governo impieghi i mezzi legittimi della difesa, e coll'impeto della legge raffreni l'impeto popolare ove trasmodi in eccessi, e salvi l'innocente dal suo ingiusto farore.

L'istruzione deve pure camminare e col l'esempio infondersi nella vita sociale, ma in un il Governo ha l'obbligo di provvedere alla sicurezza personale di ciascuno.

Altro dovere del governo si è di spingere tutti coloro che hanno una naturale influenza sul popolo ad esercitare la propria missione col persuaderlo a smettere ogni sinistra idea, ogni accusa ingiustificata, ogni prevenzione contro persone che hanno diritto alla sua gratitudine.

in onta agli ostacoli, poter vibrare il maggior colpo, era l'intendimento nostro.

Caduta la notte si marciò, Orsini sulla via Consolare con debole scorta, noi per viuzze a sinistra. Ci salutammo! Amaro il distacco, e dai voti del cuore accompagnati, andavano sotto altri destini, sotto altra stella. Noi avanti per buone ore, circospetti nel bosco di Ficuzza, foltissimo di piante e frondoso da non vedersi il cielo. Un *alt* alla testa ci arrestò, e l'ordine di adagiarsi fu impartito; corse voce di fermata, e stemmo in riposo fino all'alba. Partiti, salimmo ad un terzo di monte, a Marineo, quindi a Misilmeri e Gibilrossi. Quivi avemmo a visitarci ufficiali a bordo inglesi e d'America che in rada seppero di noi clandestinamente. Garibaldi da cavaliere li accolse, e disse affabilmente parole nel linguaggio loro. Non battevano palpebra; lo fisavano meravigliati, ed eran lieti de' suoi accenti. Seguite modeste libazioni, brindarono all'Italia e a lui. Preso commiato, strette le destre, se n'andarono.

Ogni marcia ci accostava sempre più al supremo conflitto, si era proprio alle scelte nemiche, distribuiti sugli ameni campi che a Palermo fan corona, coperti d'agrumi, di

Che si è fatto a Porcile, che a Catania, che in altri paesi ove delle intere famiglie vennero sacrificate alla superstizione la più rivolta? Quali esempj si diedero? Nessuno.

Speriamo che quei drammi di sangue non abbiano più a rinnovarsi, ed anzi fra noi non succedano mai: ma ciò non basta poiché molti danni restano ancora. L'aumalato, fisso nell'idea che chi gli presta soccorso sia il suo più micidiale nemico, si rifiuta ad ogni cura, e si guadagna la morte. Ciò è di fatto, poiché anche in quei paesi ove la superstizione dell'avvelenamento non si mutò in violenza esterna, pure i colpiti dal morbo quasi tutti morirono per non aver voluto ingoiare le prescritte medicine.

Ora, di fronte a questi danni materiali e morali non è forse utile una qualche provvidenza? E chi può prestarsi efficacemente a rimedio se non il Governo? L'apatia è il più facile dei correttivi, ma il più colpevole.

Approfitti adunque il Governo delle sincere dimostrazioni dei nostri periodici, faccia pubblicare nei comuni e nelle città delle circolari tranquillanti e persuasive. Imponga a certi parroci di non predicare l'errore e la superstizione. Ed in quest'opera pia si faccia pur anco coadiuvare dai signori sindaci e pretetti. Il popolo italiano ha gran bisogno di fiducia nel suo Governo, ed in questi tristi momenti di desolazione e di sventura ha duopo più che mai che il potere supremo gli si tramuti in amico affettuoso, ed ove occorra, in giudice inesorabile.

## LA SPAGNA

I.

Nel momento in cui tutti gli sguardi sono rivolti alla Spagna, teatro di una lotta sanguinosa; noi crediamo sia molto opportuna

olivi, di melagrani e frutti di levante. La città scorgesi là in fondo alla marina, maestosa e vasta e centro a naturali bellezze.

Commuove il ripensare come in mezzo all'immoralità, ai falsi caratteri resi tali da corrompitrici leggi, non uno dei Siciliani, profittando, denunciassero ai Borboni la presenza nostra, i nostri piani. Virtù commendevole e rara che riscontrammo a vergogna d'altre provincie, in cui autorità bruttaronsi vilmente. Oh la indegna parte!

Era la notte del 26 di maggio, passata nel disporre, ordinare e far che tutti, conscii dell'imminente impresa, ogni opra usassero in pro delle armi, del grande fine. Volevasi porre in mezzo ai regi, sulle loro castella il vessillo italiano di libertà, sommuovere e a ogni costo spezzare e spandere le secolari catene dell'iniquo servaggio. Dicevamo: i cittadini avviliti da lunga pezza nella dignità, angustati nelle più care cose, saranno sitibondi di vendetta. Il Governo aveva di già agito cogli inumani mezzi contro il solenne grido dei Siciliani, grido sauto di desolate coscienze.

Eravamo pieni di fiducia adunque nella prospera fortuna.

qualche notizia su questo bello e disgraziato paese, tormentato da tanti anni dalle guerre civili.

L'odio oltrespinto dei partiti, la divisione e la gelosia tra i capi d'uno stesso nucleo politico, e la ingerenza della teocrazia in tutti gli atti del Governo sono le cause generali che hanno portato la Spagna sull'orlo dell'abisso.

Cinque partiti si stanno di fronte:

1. I *neo-cattolici*, il cui ideale è la monarchia assoluta e il diritto divino — il padre Claret è il capo di questo partito; Nocedal l'oratore; Pezuela la spada.

2. I *moderati*. — Partito monarchico-costituzionale conservatore. — Narvaez n'è la personificazione e la spada; Gonzales Bravo la testa. — Questo partito è presentemente al potere.

3. I *progressisti*. — Partito monarchico-costituzionale nel senso più liberale. — Il braccio e la spada di questo partito è Giovanni Prim.

4. L'Unione liberale. Insieme di malcontenti dei due ultimi partiti, naturalmente senza credo politico. Questi partiti è personificato da O'Donnell, i cui satelliti principali sono Posada, Errera e Rios-Rosas.

5. I *democratici*. — Hanno per ideale la repubblica e uniscono all'idea politica tendenze socialiste molto accentuate. Ribero, Castellar, Orensé, capi del partito, non proclamano le idee socialiste più avanzate.

Per ben giudicare gli uomini, bisogna vederli all'opera; per apprezzare i partiti, bisogna guardare ai risultati prodotti dalle loro idee.

Noi dunque daremo un quadro storico dei principali avvenimenti degli ultimi anni, che hanno influito potentemente sui destini della Spagna.

Nel 1821, dopo la rivoluzione spinta da Riego contro il dispotismo di Ferdinando VII, l'opposizione liberale si divise in due campi: i *moderati* e gli *esaltati*.

I moderati, con alla testa il celebre Martinez de la Rosa, volevano una costituzione in senso conservatore; gli esaltati volevano di più, ma la mancanza d'ardimento fece loro perdere il vantaggio che per un momento avevano avuto dalla rivoluzione.

Si ricomposero e modificaronsi compagnie, le già vecchie, adattando con arte l'idoneo alle varie azioni, a speciali carichi, alle volute sorprese.

Tukery, l'ardito magiaro, già reputato per l'armi sue con Bem, volle da Garibaldi l'onore del comando dell'antiguardia: e più di 60 furono scelti e a lui affidati. Era bell'uomo dalle carni abbronzate, marziale d'aspetto, simpatico, parco di parole, e la fama diceva: celo accorto e prode. Ne' siti di guerre guerreggiate nei paesi slavi s'ebbe onori e ricompense e, quel che è più, il buon concetto dei commilitoni.

Da Gibilrossi si calò nel cuor della notte, serrati, istruiti sul da farsi, attenti ad ogni cenno, od ordine del duce. Era emozione non mai provata, e ciascuno alla vicina lotta nel ripensarvi, rendevansi più franco, più fiero. Al piano che fummo, sparso di cinte che seravano terute, giardini ed altre delizie, si procedette cauti, oculati, e alla perfine dagli aspri sentieri sbucammo alla grande strada.

La percorremmo celeri, come di chi proprio assale, fino alle case suburbane. Le squadre di picciotti ch'erano con noi, gridarono a tutta gola, al solito, evviva e morti. Fu impru-

## APPENDICE

## Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuas. vedi numero 182).

## VI.

Venuta a Parco una colonna, scambiati colpi, eludemmo con abile manovra il nemico avanzantesi. Girammo a destra, e, per istrade e valloni, ben presto fummo a Piana dei Greci. Il condurre con noi i pezzi ed altro materiale era arduo assunto per Garibaldi, che voleva procedere libero, lesto per siti angusti, inosservati, ne' fitti boschi, coperto ne' movimenti. S'era pochi e conveniva essere tutt'occhi e vigilanza. Chiamò a consiglio Bixio, Sirtori, Turr, cui disse il piano suo, e decise inviare Orsini verso Corleone, al centro dell'isola, a fine di porre in salvo l'artiglieria e il resto. Fu deliberazione prudente, accorta, riflessa, alle strette e ai malagevoli passi che toccammo. E poi più corpi, visto il nostro apparire si presso a loro, inseguivansi con rapide mosse; scansarli, e,

Ferdinando VII, aiutato dall'intervento francese, ristabilì il dispotismo. I frati e le monache reintegrati nei loro conventi, i santi nelle loro nicchie, i privilegi ristabiliti, gli abusi tutti dell'antico regime rimessi in vigore — Riego fu appiccato.

L'Inno di Riego è divenuto la *Marsigliese* spagnuola, e non v'ha dubbio che mentre noi scriviamo, le robuste nate di questo canto popolare non siano sposate al rombo del cannone rivoluzionario.

Ferdinando sposò Maria Cristina, figlia del re di Napoli. Da questo matrimonio, nacquero Isabella, erede del trono, e Luisa, moglie attualmente del duca di Montpensier.

Questo matrimonio, che, fatto a dispetto di don Carlos, ne lileguò le speranze, esasperò il suo partito. La morte di Ferdinando, a cui succedeva sua figlia Isabella II, fu il segnale d'una guerra civile, che pei suoi orrori spaventò il mondo.

Cristina, reggente, e la regina sua figlia si buttarono nelle braccia della rivoluzione.

La guerra prese allora un carattere popolare, i conventi furono bruciati, i monaci scannati. — Il colpo di grazia fu portato all'antico sistema. — Al tuono del cannone si maturava la riforma, e bentosto il regime costituzionale uscì vincitore da questa lotta gigantesca.

Le riforme portate dagli *esaltati* che prendevano allora il nome di *progressisti*, li separarono dai *moderati* che stavano in favore d'una marcia meno liberale.

La guerra civile, vera guerra di sterminio, durò sino al 1837. — Ella mise in rilievo due uomini: Caprera, comandante l'armata dei carlisti, ed Espartero, generale delle truppe costituzionali.

Quest'ultimo, nominato reggente dietro l'esilio della regina Cristina, divenne il capo del *partito progressista*. — Da questo momento data la fusione apparente dei carlisti coi *moderati*, le cui idee si avvicinano.

Espartero colla sua immensa popolarità tentò di rigenerare la Spagna e di metterla nello stato d'evitare le lotte, che insanguinarono tante volte il suo territorio; ma il carattere, il coraggio civile e il genio gli vennero meno.

Nulla poté costituire, e la sua indecisione lasciò i suoi partigiani pressochè senza difesa sotto le abili manovre del *partito conservatore*.

Sino al 1848 non si trattò che di mutamenti di ministri. — I *pronunciamenti* si moltiplicarono, e non avevano per risultato che la soddisfazione di qualche soldato che si impadroniva alla sua volta del potere. — È in questi pronunciamenti che s'illustrarono i generali Narvaez, O'Donnell, Serrano e Concha.

Intanto il popolo spagnuolo, appena rimosso dalla lotta, provava a balbettare le parole Costituzione e Libertà.

L'iniziativa municipale credè le scuole, l'industria fece qualche progresso; riassumendo, si andò avanti per la forza delle cose a dispetto del governo irresoluto e senza scopo d'Isabella.

La rivoluzione francese del 1848 ebbe un eco immensa in Spagna; i mori più esaltati si levarono alla speranza di veder solle-

vata la loro patria, e correndo un po' troppo a Madrid, in Catalogna, in Aragona, a Valenza, ad Alicante si sollevò un grido di « viva la repubblica »

La rivoluzione fu vinta, ma i democratici s'erano contati e da quel momento questo partito prese il suo posto nel mondo politico, ed è quello che minaccia rivendicare la più gran parte dei movimenti di questi ultimi anni, di cui traccero le diverse fasi in un prossimo articolo. (*Courrier Français.*)

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Il corrispondente fiorentino dell'*Unità italiana*, in data del 30 agosto, leva il velo del segreto, sotto cui si era ricoperta la seduta che giorni sono si tenne in casa del colonnello Acerbi dai deputati presenti in Firenze, e crede che la maggioranza dei presenti si trovasse d'accordo sulle seguenti norme di condotta:

Dissuadere con tutti i mezzi possibili Garibaldi dall'azione immediata per Roma;

Seguirlo se ribelle ad ogni persuasione;

Appoggiare con tutte le forze l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, onde abbia un felice successo;

Stimolare il Ministero a compiere celere-

mente le riforme promesse;

In ultimo si decise di affrettare il ritorno da Parigi dell'on. Crispi.

Noi non possiamo assicurare la verità di tutte queste notizie; conosciamo però che intervennero all'adunanza gli onorevoli De Boni, Fabrizi, Lazzaro, Oliva, Fanelli, Rogadeo, Del Zio, Salomone, Miceli, Botta, La Porta e molti altri, oltre l'Acerbi. Così l'Italia di Firenze.

#### INSURREZIONE DI SPAGNA

Scrivono dalla frontiera della Spagna alla *Liberté* in data 31 agosto;

Posso confermarvi che Pierrad è rientrato positivamente in Francia. Egli è ferito, e invece che da 700 uomini, come si diceva, non era accompagnato che da un pugno di partigiani.

Contreras pure è rientrato in Francia dalla parte di Luchon.

Ma i Narvaisti non possono ancora contare su una vittoria.

La banda di Valdrich aumenta ogni giorno, e al suo fianco una banda importante forte di 400 uomini e bene armata, va fomandosi in Aragona.

Il mezzogiorno della Spagna si agita.

Si sa positivamente che Prim è presso Tarragona. Basta un nonnulla perchè l'incendio si propaghi per tutta la Spagna e i Narvaisti cessino di ridere.

Del resto la voce corsa che Pezuela rimpiaccia Narvaez non è affatto senza fondamento. A Madrid se ne parla in modo molto serio. Il padre Claret, confessore della regina opta per Pezuela. La suor Patrocinio, amica del re, divide l'opinione del padre Claret.

dote, il miglior conforto umano. I propri stendardi, i propri stemmi, le proprie gioie o miserie, ecco tutto! Se la vita è l'oro, buon per essi. — A noi l'esecrarli — e le fischiate.

Türr e Tukéry si distinsero. Ferito il primo, morto il secondo, e non in una, in più battaglie prestarono servigi. E che vuoi? Ricordo d'individuo, Rigoletto di modi, che tacciava fra conoscenti e persone ignote, Türr d'ambizione. Credo falsa la taccia. E s'anco fosse, Türr andò, sfidò cimenti, a Palermo lavorò indefesso, e Garibaldi lo sa, come egli stesso lo seppe a Misilmeri e a Villafrati, quando dall'affievolito petto per fatiche e stenti ebbe sangue. E l'accusatore fu lungi dai pericoli, a trattar commerci, e che so io. Convien porre fatti di contro a fatti, e allora la verità risplende. Venuto il sereno per noi, uomini disapprovanti in sulle prime le nostre mosse, talora scherzendole, rivennero coperti di bordi e di bordini il berretto e la divisa. Tacquero, invisibili a tutti, giustamente censurati. Arrivarono a cose fatte ed ebbero onori e compensi meglio d'ogni altro. Oh! narriamo storia la più chiara e constatata. Migliaia di bocche potrebbero ridere codeste cose mie, forse con brutte aggiunte.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'Italia:

Siamo assicurati che dal segretario generale del ministero dell'interno è stata diramata una circolare a tutti gli impiegati del detto ministero, colla quale vengono invitati a dichiarare dentro due giorni se intendono restare nel ministero, ovvero far passaggio alla carriera superiore ed inferiore delle prefetture.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Nord*:

« L'opinione pubblica e il governo italiano hanno preso talmente a cuore l'incidente Dumont, che il governo imperiale cerca di soddisfare a quanto vi ha di legittimo nelle reclamaczioni inoltrate. »

« Il ministero della guerra ha dato facoltà ai soldati della legione d'Antibo di rientrare nei quadri dell'armata francese, senza essere tenuti di ricorrere alla diserzione, e cadere nelle pene disciplinari ch'essa comporta. Il Papa poi ha sospeso il richiamo de' zuavi in congedo. »

— Si scrive da Firenze alla *Corrispondenza Bullier*.

Crede assolutamente certa un'intelligenza del Rattazzi con la Banca nazionale intorno all'emissione delle obbligazioni. Il viaggio del Bombini a Parigi si fa in perfetto accordo col presidente del Consiglio.

Il concorso della sinistra è assicurato al Ministero in questa operazione; ma la poca voglia dei consorti è evidente. L'alleanza del Rattazzi con la sinistra si alloda. Se ne avrà la prova nelle nomine dei prefetti.

— Leggiamo in una corrispondenza da Firenze al giornale la *Liberté*, quanto segue:

« Si può, senza timore d'essere smentiti, affermare che il governo italiano è deciso a guardare la neutralità la più assoluta nel caso probabile in cui venisse a scoppiare una guerra tra la Francia e la Prussia. Questa neutralità nulladimeno sarebbe *condizionata*, volendo l'Italia riservarsi la sua libertà d'azione nel caso in cui la questione d'Oriente venisse a complicare le altre questioni europee. »

— Il Consiglio municipale di Vienna ha domandato, a maggioranza di voti, l'abolizione del Concordato, e proposto di argonza l'indirizzo di una petizione al Reichstag su tale oggetto. La necessità per l'Austria di abolire il Concordato è sostenuta da tutta la stampa liberale.

— Ci viene assicurato che alcuni ufficiali dell'esercito, in ritiro, hanno tenuto in questi giorni una riunione allo scopo di formulare una domanda al governo se, cioè, all'acquisto dei beni ecclesiastici potrebbero concorrere i militari giubilati, lasciando una parte della pensione annua a sconto del valore dei fondi. (*Corr. Ital.*)

VENEZIA. — La *Gazz. di Venezia* scrive: Sappiamo che ieri, nelle diverse chiese, e nell'ora del maggior concorso, i parrochi giusta ordine del cardinale patriarca, predicarono contro l'assurda voce sparsa ed il pericoloso pregiudizio, riscontrato nella parte più infima ed ignorante della popolazione, che, cioè,

Da que' tempi del 60, l'azione degli anni epurò, accertò e mise a nudo serie di fatti utili a sapersi. Si videro caratteri dignitosi non declinanti mai, severi e d'esempio, altri immorali finire come ne'primordi erasi previsto. La è bruciante per alcuni, la è così, ed è omai, ripeto, rifritta istoria.

A forza di stenti e di pertinacia ricacciammo dal Ponte i regi; occupatolo, si era a buon porto per ripetere l'offensiva, e col prestigio de' cavì penetrare a corsa sulla barricata principale, con gelosia guardata e dal nemico tenuta in gran conto. Era presso Fiera-Vecchia, chiudeva, può dirsi, l'accesso al centro della città, solida e ben costrutta. Dal Ponte, Garibaldi tuonò il grido di avanti entusiastico, e Bixio pure, e procedemmo, incurati da quelle voci, oltremodo arditi, fuggando battaglioni e serrato gruppo di numerosi cavalli. Di questi l'ufficiale fu balzato d'arcioni per mortale ferita. Ripiegarono sbalorditi i regi; più mite poscia divenne la difesa. Quasi in quel periodo, il nuovo Fanfulla, il Masina di Roma, Nullo da Bergamo, temerario nell'azione, con bandiera tolta a inutile picciotto, traversata al galoppo la via S. Antonino, di mezzo a nutrito

sia interesse dei medici di denunciare, come caso di cholera, ciò che tale non è veramente o peggio ancora di diffondere il male.

BASILICATA. — In San Paolo Albanese fu massacrato ed arso sopra un rogo tal Felice Golemme, creduto spargitore di veleno. Ad altri cittadini sarebbe toccata la stessa sorte, se non giungeva numerosa forza a sedare la plebe tumultuante. (*Progr. Naz.*)

ROMA. — Scrivono all'Italie: Le piogge cadute ieri e avanziati produssero una salutare influenza su la pubblica salute, essendo diminuiti i casi di cholera.

I clericali accusano la rivoluzione italiana per le intemperanze dei romani, e dicono che il liberalismo ha demoralizzata la popolazione, che non ama, nè teme di Dio!

Sui fatti di Genzano, narra che sebbene nell'opposizione a mano armata fatta dai genzanesi contro le truppe pontificie, siano stati alcuni borghesi feriti, pure quando tre compagnie della legione franco-romana hanno cercato di disarmare il paese, non fu lor dato di trovare alcuna arma per la cura onde furono nascoste.

La politica, dice il corrispondente, non è estranea in questi fatti, dappoichè nelle contrade rimaste al papa lo spirito rivoluzionario è maggiore che a Roma.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *France* assicura che il principe di Metternich, che da tre giorni è arrivato a Parigi non andrà a Biarritz per accompagnare l'imperatore.

In virtù di una decisione del ministero della guerra, oggi è levato il campo di Châlons.

— Scrivono all'*Opinione*:

Mi vien detto che il primo ministro del re di Prussia abbia chiesto all'ambasciata prussiana di Parigi una relazione molto particolareggiata su lo stato dell'opinione pubblica in Francia in seguito al colloquio di Salisburgo.

— Si continua a parlare di cambiamenti ministeriali che verrebbero effettuati al ritorno dell'imperatore da Biarritz. Il signor Behic succederebbe al sig. Rouher nelle finanze. Il signor Di Lavalette riprenderebbe il posto di ambasciatore a Londra e il signor Di Latour d'Auvergne succederebbe al signor Di Sartiges a Roma. Alcuni credono che il signor Haussmann, il quale è in gran favore presso l'imperatore, sarà chiamato al ministero dell'interno, se pure non s'istituisse per lui un ministero della città di Parigi.

GERMANIA. — La guarnigione di Magonza sarà in avvenire composta di contingenti dei differenti Stati della Confederazione del Nord.

VIENNA, 1. — Secondo la *Nuova Stampa Libera*, de Beust avrebbe partecipato al governo bavarese che nel convegno di Salisburgo non si è punto trattato della Germania del Sud, che anzi Austria e Francia furono di accordo per affermare il principio di non intervento.

fuoco, piantolla tra le sacca del temuto riparo spiccando pericoloso salto. Bixio era con noi ed occupammo la piazza. Ci vietò d'inoltrarci, e fu buon consigliere, poichè di là diramansi quattro vie, le quali battendo, una sorpresa eraci possibile. Si fe' un simulacro di barricata con botti vuote, e tavoli estratti da botteghe e negozii circostanti. Riuniti i nostri volevasi tentare, capo il generale, un colpo sul Palazzo Reale. Visti in battaglia sull'ampio largo numerosi pezzi di gran calibro, desistettesi, e fu prudenza. Via a Piazza Bologna; continuava il fuoco, a stormo suonavano le campane, e tutto in Palermo entrava in completa, generale rivolta. Più di cento mancarono alle assottigliate file nella sola entrata. Molti morti e ne' feriti, superato il Ponte, Benedetto Cairoli eccitando a carica i suoi, s'ebbe potente ferita ad una gamba. Sofferse strazii, anco per negletta cura, immensi! Lo visitai allorchè tacquero dal fulminare le artiglierie del Palazzo e del Porto, ed era in un giaciglio come di delinquente. — Alla cella, mi sembrò, povero Benedetto; risposemi con quel suo dolce fare, sorridendo: «Che vuoi? La è così.» Non un lamento! (*Continua.*)

denza fu l'allarme ai regi — annunciollo il cannone. — E sotto e sotto, a Porta Termini, al Ponte d'Amiraglio; albeggiava appena. Visti i regi cominciammo il fuoco. Fummo accolti bruscamente e parecchi stesi in sull'istante. Ingrossati si ripeté, e, Tukéry in testa, cadde ferito alla gamba destra. Gridava nella mischia come con Türr gridò a Calatafimi: Italia e Ungheria evviva, e avanti e dico il vero, e ne son contento, furono eroi entrambi. Oh! commosse davvero la vista di stranieri nelle nazionali pugne, generosi di lor vita! Ve ne hanno pochi, egli è vero, ma a questi devonsi i giusti elogi e il grato animo. Ve ne hanno di ventura, che son noti ed obblati. La rivoluzione, per penuria di giorni, trascina l'onesto e il grammo, li spinge a galla, e a chi lo sseverarli? Chi ne ha i mezzi, il tempo?

Il paese nel suo rimpasto, non è meraviglia, se cade in guaio per mancata sperienza. Una lezione l'avemmo, ci fe' mordere le dita, deplorammo e si tacque. La Dio mercè non avverrà più mai il triste caso. Chi vien da lontano e fa il mestiere delle armi, che non ha patria o che agli stipendii stranieri la posterga, non coltiva principii saggi, è senza la miglior

BERLINO. — Il ministro della marina di Prussia incaricò una Commissione di recarsi in Francia e in Inghilterra, al principio di settembre, per ricevere le due fregate *Principe reale* e *Federico Carlo*, costruite a Londra e nella Senna per ordine del governo prussiano.

SPAGNA. — Mentre la *Patrie* dichiara che l'insurrezione è terminata, altre notizie affermano che la provincia di Salamanca è insorta e che le forze regie concentrate intorno a Madrid hanno poche speranze di vittoria.

MESSICO. — A Queretaro, furono ancora condannati a morte una dozzina d'ufficiali generali, tra i quali il principe di Salm-Salm. Dieci arrestati anche la principessa.

La moglie di Mejia, il comandante generale, è impazzita; e così pure la moglie di Mendez. Lo stato della vedova Miramon lascia poca speranza.

— Troviamo dall'Avana al *Courrier des Etats Unis*:

Sant'Anna sarà giudicato sugli stessi capi d'accusa di Massimiliano, e quindi è facile prevedere la sua sorte, in onta alle nuove proteste fatte da suo figlio presso il signor Seward.

Il di lui suocero Vidal y Rivas è parimenti arrestato, ed ambedue attendono la loro sorte a Veracruz.

Marquez fu veramente arrestato alla hacienda di Paredones, e condotto a Messico, ove trovò pure O'Haran. L'esecuzione dell'uno e dell'altro non tarderà molto.

La *Patrie* ha pure dall'Avana che Sant'Anna avrebbe ripreso un po' di coraggio, dietro le date speranze che non sarebbe condannato a morte.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VABIE

### Notizie sanitarie:

« Padova 4 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 3 a quello del 4 casi nuovi uno.

Zonta Maria, d'anni 32, sarta.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a quello d'oggi:

Attaccati N. 35 — Morti 22 — Guariti 5 — In cura 8.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 4 Settembre:

Dal 3 al 4 ott. — Bovolenta casi 1. — Triano 1.

**Consiglio Provinciale.** — La seduta del 2 settembre, la prima della sessione ordinaria 1867 fu occupata per la massima parte dalle votazioni per la costituzione degli uffici, per le nomine e per le nuove commissioni.

L'ufficio definitivo di presidenza fu costituito come segue: avv. A. Dozzi presidente, Prof. Tolomei G. P. vice-presidente, dott. A. Tolomei segretario, avv. A. Nazzari vice-segretario.

A revisori dei conti furono eletti: il prof. D. Turazza e ling. D. Centanini.

Sul ricorso del comm. A. Cavalletto contro la decisione della Deputazione provinciale che lo escluse dall'ufficio di consigliere provinciale, il Consiglio deliberò di nominare una commissione incaricata di studiare e riferirgli sulla vertenza stessa. La commissione si compose dei consiglieri: prof. G. P. Tolomei, avv. G. Tergolina, avv. A. Cerutti.

Un'altra commissione di tre membri fu costituita allo scopo di studiare e proporre alla discussione del Consiglio un regolamento pel Consiglio provinciale composto dei sigg. Giacobbe Trieste, avv. G. Brusoni, prof. G. P. Tolomei.

Fu nominato a delegato rappresentante la provincia presso la commissione centrale in Venezia, il sig. Pietro nob. Venier, onde stabilire il modo di sopprimere l'amministrazione del fondo territoriale.

Prima di votare da ultimo la proroga della sessione, riconobbe il Consiglio l'urgenza di una deliberazione sull'istituzione di una scuola agraria a spese della provincia nell'istituto di S. M. di Praglia, e ciò in vista della imminente alienazione dei beni ecclesiastici. Quindi anche a quest'oggetto fu istituita una commissione incaricata di riferire pel giorno 17 del corr. settembre al Consiglio provinciale tutto ciò che fosse da innovarsi nell'elaborato della precedente commissione a quest'oggetto già eletto dalla Deputazione provinciale. La nuova commissione si compone dei sigg. cons. Centanini, Wiel e Pignolo.

**Atti di giustizia.** — S. M. con decreti del 15 e 18 agosto u. s. ha reintegrato nei loro diritti i signori Gasparetti Gaspare già ascoltante del Trib. prov. di Padova, e Pignolo dott. Annibale già alunno di concetto nell'Intendenza di finanza i quali dal Governo Austriaco erano stati destituiti dall'impiego per cause politiche.

**B. Scuola Elementare Maschile.** — Essendo stata sospesa per riguardi sanitari, com'è noto, la distribuzione dei premi anche di questa scuola, diamo qui i nomi degli alunni che ne vennero giudicati degni:

Classe I. Elem.° Premii: De Kunerth Antonio, Ongaro Giuseppe, Toma Gio. Italo, Zardini Giuseppe. Accessit. Colbacchini Gio. Batt., Davanzo Vittorio, Faggiotto Agostino, Filippi Pietro. — Classe II. Premii: Breddo Luigi, Ervas Giovanni, Ferrighi Ettore, Schiavonato Felice, Spadari Luigi. Accessit. Bevalor Pietro, Carniello Roberto, Ferrighi Vittorio, Giroto Vittorio, Vinacesi Gaetano. — Classe III. Premii: Bizozzeri Antonio, Brehm Lodovico, Cardani Pietro, Ongaro Massimiliano. Accessit. De-Castello nob. Alessandro, Manenizza Enrico, Sabbadin Pietro, Zago Pietro. — Classe IV. (Camera II) Premii: Barbieri Giuseppe, Chiaradia Riccardo, Kunert (de) Silvio. Accessit. Alessandrini (de) Giulio, Battistella Giambattista, Lazzari Ettore. — Classe IV. (Camera I) Premii: Moschini Guido, Ranzolin Nereo, Tonon Clemente. Accessit. Buoso Ernesto, Favret Lorenzo, Gallo Romano. — Classe I. Tecnica. Premi di classe. Carraro Luigi, Apolloni Giovanni. Accessit: Sartorelli Ubaldo, Franceschetti Luigi. — Premio di disegno: Menin Giovanni. Classe II. Premio. De Togni Clemente. Accessit. Sartori Lorenzo.

Il Direttore F. BONOMO.

Al signor B. che ci dirigeva un reclamo contro la Giunta perchè non fu ancora provveduto ad un locale per il seppellimento dei cani, cavalli, ecc., dopo esatte informazioni assunte siamo in caso di assicurarlo, che da più mesi si fanno pratiche per l'acquisto di un fondo a questo scopo, acquisto che presenta molte difficoltà trattandosi che i proprietari dei fondi suburbani non intendono di cederli a simile scopo. Sarebbero incaminate delle pratiche per un fondo in prossimità al Gazometro, e la Giunta Sanitaria accetterebbe per buona quella località. Pazienti ancora il sig. B. e vedrà appagato il suo desiderio.

Da molto tempo lo scolo che costeggia le mura della porta Savonarola era ridotto stagnante, e per ciò l'aria dei dintorni poco sana. Ora la nostra Giunta provvede allo scavo di quello scolo per ridurlo atto a ricevere e smaltire via quanto rigurgitasserò i scoli del vicinato. L'operazione non potrebbe essere più utile; invitiamo per ciò i proprietari a mettere in ordine i loro acquedotti.

Sottoscritto G. ci viene un reclamo a carico dell'attuale Società dei già mastri di posta, che percorre lo stradale di Primolano, Bassano e Padova. Si allude precisamente alla notte del 26 passato nella quale in causa d'inesperienza, o peggio del guidatore, ribaltando la diligenza, molti dei viaggiatori soffrirono danni e contusioni. Speriamo che i proprietari di queste imprese vorranno essere in seguito più cauti nella scelta dei loro dipendenti.

Roba da chiodi! Un medico nella nostra città ha proposto ad una signora come preservativo contro il cholera — indovinate che? — di comperare una lampada modestissima, del valore di due fiorini, e di accenderla ad onore e gloria di sant'Antonio dimorante nell'altro mondo, persona affatto estranea al morbo asiatico. Si vede che questo medico non sa un'acca di medicina, oppure che si è voluto prender giuoco della signora, di cui ci fu dato l'indirizzo dall'insistente denunciatore dello strano fatto.

Al quattro cancelli di legno pe'quali si ha accesso al Salone verranno sostituiti altrettanti di ferro in miglior forma condotti. Lodiamo il municipio nostro per la provvida disposizione presa, e ci auguriamo di avere sempre frequenti motivi di encomiarlo per consimili provvedimenti relativi all'ornato pubblico.

I Patroni del Museo Civico di questa città hanno studiato questi giorni la questione se convenisse meglio mantenere il museo nell'attuale sua sede, o nel palazzo del Capitaniato, ovvero nel soppresso convento di S. Antonio. Sembra che tutto consigli a preferire quest'ultimo, e certo lo desideriamo ancor noi.

**Risposta al DIRITTO CATTOLICO.** Il *Diritto Cattolico* ci ha presi di mira. — È già la seconda volta che con periodi bisticciati, con frasi semi-epigrammatiche tenta provocare una nostra dichiarazione in

riguardo al sig. don Domenico Barbaran, trovando una contraddizione nel bene che diciamo di questo nostro concittadino, e nel male che abbiamo detto dei preti in generale e della falsa interpretazione che essi danno alla moralità. — A giustificarci basterebbe porre sotto il naso del lojoleo peridico il vecchio adagio: che ogni regola ha le sue eccezioni, e che quindi anche in mezzo alla marmaglia pretesca può esservi chi, ispirato a veri principi del cuore e del bene al paese, si dà a tutt'uomo a far sorgere qualche istituzione che risponda alle esigenze dei tempi e che mostri bandire i vecchi sistemi fondati su pregiudizi e su misteriosi controsensi. — Ma noi vogliamo far di più; vogliamo far sapere nettamente al *Diritto Cattolico* che l'abate Barbaran è precisamente uno di quelli che non sono paolotti, e che per conseguenza il collegio che egli fonderà non avrà le esigenze dei paolotti e dei cattolici alla vecchia, come troppo umoristicamente, senza volerlo, soggiunge il citato peridico.

Speriamo che il *Diritto Cattolico* sarà soddisfatto delle spiegazioni, e l'avvertiamo che ove credesse intavolare una polemica, non potremmo tenergli dietro, sicuri che anco camminando un'eternità, saremmo sempre agli antipodi. — Si occupi adunque il *Diritto Cattolico* a mistificare i suoi lettori ed a dire il Rosario: — noi ci occuperemo a far un po' di luce al nostro popolo, ed a scegliere la miglior via per convincerlo che come esso seppa redimersi dalla servitù politica, sappia e voglia svincolarsi da quella catena che lo lega a tanti pregiudizi che mirano ad abbrutirlo, e che lo rendono spesso strumento delle sottane nere, le sole che oggi credono avere un'interesse ad avversare la libertà ed il progresso.

**Ladroncelli notturni:** A certa A. M. dimorante in via S. Biagio fu da ignoti ladri derubata una coltrina del valore di L. 20 la notte del 2 corr.; e ciò fu fatto mediante foro praticato nel muro, leva d'una finestra, e introduzione d'una pertichetta bucata a vagina, perchè serviva a tenere il ferro a uncino, onde tirare fuori gli oggetti. Ecco gli effetti della poca luce in certe strade, e della insufficiente vigilanza dei padroni di casa e degli incaricati dell'ordine.

**Filantropia:** La *Gazzetta di Treviso* pubblicò una lettera del Sindaco di Siculiana diretta al capitano Pietro Semeuzi del 57.º reggimento per le sue intelligenti e generose prestazioni in occasione del cholera.

La lettera enumera gli atti di carità, di filantropia e di coraggio ch'esse esercitò il bravo amico e il concittadino dello scrivente a sollievo de' poveri infermi, e poichè manca lo spazio per riprodurne il documento, valgono queste poche parole ad omaggio delle sue nobili prestazioni. G. F.

**Un dito che appartiene a due persone:** — Il cardinal Mattei alla presenza del papa facea da Cicerone a diversi prelati francesi nella Cappella Sistina. Facendo osservare uno degli importanti oggetti del famoso reliquiario disse: ecco il dito pollice destro di S. Pietro e Paolo.

Cioè, cioè, riprese il papa, non si sa di certo se sia di S. Pietro o di S. Paolo.

Questo fatto ricorda l'altro avvenuto a Parigi. Il celebre negoziante di vini Lafitte incaricò il suo commesso di far stampare i biglietti di partecipazione del suo matrimonio con madamigella N., e di farli distribuire a tutte le conoscenze di quella casa. Il biglietto corse in giro nel seguente modo:

« I signori Lafitte e compagno hanno l'onore di partecipare alla S. V. il loro già seguito matrimonio con madamigella N. »

(Opin. Naz.)

**La Loggia Massonica.** Avvenire di Milano ha deliberato:

Di iniziare una colletta nazionale italiana per sovvenire ed appoggiare la rivoluzione di Spagna, affinchè questa riesca non tanto di materiale soccorso, quanto di espressione di simpatia e di adesione alla rivoluzione stessa; Di concorrere a questa colletta colla offerta di L. 50;

Di diramare circolari a tutte le Loggie ed Orienti d'Italia affinchè facciano pubblica adesione e concorrano a questa deliberazione colle loro sottoscrizioni e contributi;

Di far opera perchè la presente sia inserita nei giornali di Milano con preghiera a tutti i giornali liberali italiani di riprodurla a generale cognizione.

**Amazzoni.** — Dai giornali greci togliamo, che cinquanta giovanette Lakkiote, la maggior parte bionde e graziose, si esercitano al tiro della carabina. Esse hanno una bandiera, ed una monaca fa da porta-bandiera.

L'esempio di queste eroine ha destato l'emulazione di molte altre, ed una deputazione di Seliotte si è presentata alla falange delle Lakkiote perregarle di non entrare in campagna prima che esse siano organizzate.

Il comando di questa falanga è affidato ad un vecchio militare, il quale avrà sotto i suoi ordini un numero sufficiente dei più intrapidi giovani. La disciplina è rigorosissima. Chiunque di questi giovani fosse trovato in colloquio appartato con qualche amazzone, sarebbe irremissibilmente fucilato.

Le amazzoni portano la tunica ed i pantaloni, hanno il capello con le penne come i bersaglieri italiani.

Appena una donzella cretese si arruola nella falange femminile, si deve far recidere i capelli. (Diritto)

**Diario di Pubblica Sicurezza.**

3 settembre 1867.

Furono arrestati:

Certo C. Girolamo fu Giuseppe d'anni 34 nato e domiciliato a Venezia, pescatore, per vagabondaggio.

R. Pietro fu Lorenzo d'anni 37 nato e domiciliato a Venezia, ora qui dimorante, per oziosità.

4 settembre.

Arresti:

M. Giuseppe fu Giacomo d'anni 33 nato e domiciliato in Lonigo di condizione villico, per abigeato di un cavallo a danno di certo F. Giuseppe pure di Lonigo.

**Servizio della Guardia Naz.:** Domani, giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 1ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

## ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*.

Il generale Garibaldi sabato sera passando per Lucignano andò nella villa di Marciana del signor Salvadori sindaco di quel paese.

Domenica mattina si recò al Monte San Savino e alle 12 meridiane era a Foiano prendendo alloggio nella casa della già fattoria del Demanio fattagli preparare a spese della società operaia. Le bande di Bettolle e di Foiano rallegravano la festa. Vari Cortonesi, fra cui il deputato G. Mancini, si recarono a salutare il generale.

La sera vi fu illuminazione per tutta la città e veglione al teatro.

Ieri doveva ritornare alla villa Boninsegni e sembrava disposta per oggi la partenza per Firenze.

— Il general Medici il giorno 31 accompagnato da alcuni suoi ufficiali si recò a Messina per visitare i colerosi.

Con dolore annunziamo che con lettera del 30 agosto il generale Medici ha chiesto ufficialmente di essere esonerato dalla missione, che così lodevolmente compiva in Sicilia.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO. — I risultati finora conosciuti delle elezioni non permettono ancora di formarsi un'idea esatta sul risultato generale. Le città votarono a grande maggioranza per i liberali, ma l'esito totale della votazione cambierà probabilmente i risultati conosciuti finora. Fra gli eletti trovansi Rothschild a Francoforte, ducad'Ujest nella Slesia, Carlovitz e Forkenberk nella provincia Sassone, Voldeck nella Renana, Benningsen nell'Annover; ignoransi i risultati della circoscrizione poacca.

La *Gazzetta del Nord* esprime il voto che la circolare francese sul convegno di Salisburgo spieghi chiaramente lo scopo della intervista onde l'inquietudine proveniente dall'accordo confessato fra Austria e Francia sia ridotto a minime proporzioni.

PIETROBURGO. — Il giornale di Pietroburgo dice che l'intervista di Salisburgo non ha alcuna importanza politica; commenta il senso pacifico dei discorsi pronunciati da Napoleone ad Arras e Lilla.

ATENE, 2. — In Candia le ostilità sono terminate. — E imminente l'invio di una Commissione internazionale.

BELGRADO, 2. — Il giornale ufficiale biasima il Governo ottomano per l'ultimo incidente Rutschuk.

PARIGI, 3. — La Patrie smentisce che il governo spagnolo abbia spedito a Parigi una nota protestando contro la condotta tenuta verso l'insurrezione dalle autorità francesi della frontiera.

MADRID, 3. — Un Decreto reale chiama sotto le bandiere tutti i soldati che trovansi in congedo temporaneo, e sospende pel momento tutti i congedi.

PARIGI, 3. — Goltz è ritornato. Ieri fu dato alle Tuilleries un gran pranzo, in onor della Regina del Wurtemberg. Vi assisteva il principe Umberto.

BERLINO, 3. — Sono finora conosciute 80 elezioni: 26 degli eletti appartengono al partito conservatore; 5 all'antico liberale; 23 al nazionale liberale; 17 al progressista; 1 al clericale, ed otto al polacco.

PIETROBURGO, 3. — Un Ukase accorda grandi vantaggi agli impiegati russi nel regno di Polonia.

BERLINO, 3. — Il principe ereditario parte stasera per Colonia. Il barone di Holstein attuale ambasciatore prussiano a Stuttgart fu nominato all'ambasciata di Parigi. La Gazzetta del Nord dice che le dichiarazioni pacifiche di Napoleone a Lilla, Arras ed Amiens, nonché il decreto d'aumento del numero dei congedi dimostrano che il governo francese non vuole minacciare la pace immediatamente; tuttavia gli affari riprenderanno vigore allora soltanto, quando potrà sperarsi che il mantenimento della pace sarà duraturo. L'invio di note dell'Austria e della Francia circa il convegno di Salisburgo dimostra che i due governi desiderano vivamente di calmare la diffidenza provocata da quell'intervista.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 4 columns: PARIGI, settembre, 2, 3. Rows include Rendita fr. 3 0/0, ita. 5 0/0 apert., fine mese, Credito mobiliare francese, Ferr. Vittorio Emanuele, Lombardo-venete, Romane, (obbligaz.), Austriache, Prestito austriaco 1865, Consolid. inglesi.

N. 4081. EDITO

Si rende noto che nel di 16 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale nel Consesso n. 20 dinanzi apposita Commissione il IV esperimento d'Asta immobiliare a qualunque prezzo ad istanza Francesco Rossi, al confronto di Giuseppe Salvagnini, sotto le condizioni portate dal Capitolato d'Asta già pubblicate 12 marzo 1867 n. 1509.

S' inserisca il presente per tre volte nel « Giornale di Padova, » e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 23 agosto 1867. Il presidente Zanella

(2 publ. n. 345)

Carnio d

IN PADOVA PRESSO GUERRA PROFUMIERE

MEDAGLIA ALLA CIETÀ DI SCIENZE DI NON PIU'

CAPELLI BIANCHI MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA Di DICQUEMARE aine, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli o la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207. Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, No 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

(10. Pubbl. N. 189)



FARMACISTI DI S. A. I IL PRINCIPE NAPOLEONE, A PARIGI.

Sotto una forma limpida ed agreevole questo medicamento riunisce la chinacchina, che è il tonico per eccellenza e il ferro, uno dei principali elementi del sangue. E a questo titolo che esso è adottato dai più distinti medici di Parigi per guarire la pallidezza, facilitare lo sviluppo delle ragazze e ridonare al corpo i suoi principii alterati o perduti. Esso fa rapidamente scomparire i mali di stomaco intollerabili, suscitati dall'anemia o da leucorrea, ai quali le donne sono si sovente soggette; regolarizza e facilita la mestruazione, e lo si prescrive con successo ai ragazzi pallidi, linfatici o scrofolosi. Eccita inoltre l'appetito, favorisce la digestione e conviene a tutte le persone il cui sangue è impoverito dal lavoro, dalle malattie e dalle convalescenze lunghe e difficili. I buoni risultati non si fanno mai attendere.

Esigere su ciascuna boccetta la firma: GRIMAUULT & C. — prezzo fr. 3 50

Deposito a Milano: Farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia DAMIANI ai Paolotti.

(9 publ. n. 119)

GABINETTO MAGNETICO CONSULTAZIONI

Su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora Anna D' Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all' estero, per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un Vaglia postale di L.3 e cent. 20 nel riscontro riceveranno il consulto della malattia alle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna, Via Venezia N. 1748, in mancanza di Vaglia postale, si potranno spedire lire 4 00 in francobolli.

(8 publ. n. 65)

È uscito

il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, da Gennaio a Giugno p. p.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

- 1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina. 2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

È in vendita al prezzo di It. L. 4 00

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione interamente rivista e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

È uscita LA LIBERA STAMPA GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE si pubblica tutt' i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città. Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D' ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6

tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

Si concorre alle 140 estrazioni CON PREMI DA LIRE

100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1000, 500, 100

DEL NUOVO ED ULTIMO PRESTITO della Città di Milano

mediante l'acquisto di

Obbligazioni Effettive di L. 10 o di Ricevute interinali a L. 2

pagando il rimanente del prezzo in 4 rate di L. 2,10 ciascuna entro la prima metà dai 4 mesi seguenti

VAGLIA A LIRE

valevoli per la prossima estrazione

del 16 settembre 1867

La vendita si fa: in Firenze dalla Società del Credito Immobiliare via Cavour N. 14, e nelle altre Città presso i suoi rappresentanti e quindi in questa presso il signor Giuseppe dott. Wollemborg, ed in sua assenza all'Amministrazione del Giornale di Padova. (3 publ. n. 340)

IN VENDITA

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LE CURÉ

DE

CAMPAGNE

PAR

L'ABBÉ \*\*\*

auteur du Maudit, de la Religieuse etc.

PARIS 1867 — 2 volumi — franchi 1 00

N. 84

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI FOSSA MONSELESANA

Avverte

che il gettito di questo Consorzio pel corrente anno è di centesimi italiani otto (8) per ogni pertica censuaria da pagarsi metà in settembre 1867 e metà in Novembre successivo, e ciò sotto le comminatorie di Legge.

Padova, 25 agosto 1867

LA PRESIDENZA

T. Zacco — G. Treves — G. Trieste — G. Gorian

(1 publ. n. 352)

Il segretario: A. TRIVELLATO

ULTIMO PRESTITO DELLA CITTA' DI MILANO

DELLA CITTA' DI MILANO

Presso la Ditta FRANCESCO ANASTASI cambia-valute di Padova, Via delle Debite N. 170 si cedono

PROMESSE

da cent. 75 cadauna per concorrere alle vincite del Nuovo ed ultimo Prestito della Città di Milano.

Estrazione 16 settembre 1867 con premj da lire

100,000, 50,000, 30,000, 10,000 ecc.

Si vendono pure Vaglietti Originali a prezzo di tutta convenienza.

(4 publ. n. 238)

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

trovasi in vendita il bel libro dal titolo:

Esempi di generosità

proposti al popolo italiano

da NICOLO' TOMMASÉO

Un volume in 16° con incisione, edito dalla Tipografia e Libreria G. Agnelli di Milano PREZZO I. L. 4,50

(4 publ. n. 315)

Tip. Sacchetto